

# Ahi, quant'ho che vergogni e che doglia aggio

- letto 771 volte

## Edizioni

- letto 406 volte

## Egidi

Ahi, quant'ho che vergogni e che doglia aggio,

e quant'ho che sbaldisca e che gioire,

se bene isguardo, col veder d'om saggio,

u'so, u'spero anche venire!

Vergognar troppo e doler, lasso, deggio,

poi fui dal mio principio a mezza etate

in loco laido, desorrato e brutto,

ove m'involsi tutto,

e venni ingrotto, infermo, pover, nuto,

cieco, sordo e muto,

desviato, vanito, morto e peggio:

ché tutto el detto mal m'avea sapore;

ché quanto al prenditore

più mal piace, è peggiore.

Ché pur nel mal, lo qual for grato offende,

alcun remedio om prende,

ma mal gradivo ben tutto roina,  
e non ha medicina,  
che solo la divina pietate.

Quanto Deo, sua merzé, dato m'avea  
di senno, di coraggio e di podere,  
solo a sua lauda ed a salute mea  
ed al prossimo meo prode tenere,  
ad oltraggio di Lui ed a mia morte  
ed a periglio altrui l'operai, lasso!  
Fra gli altri miei follor fo, ch'eo trovai  
de disamor, ch'amai:  
pregiai onta, e cantai dolze di pianto;  
ed ingegnaime manto  
in fare me ed altrui saccente e forte  
'n perder perdendo nostro Dio e amico.

Guai a me, lasso, dico,  
e guai a chi nemico  
ed omo matto crede, e segue legge  
d'omo ch'è senza legge!  
Però fugga lo meo folle dir como  
suo gran nemico ogn'omo,  
ch'eo 'l vieto a tutti e per malvagio il casso.

Ma vergognar di mia onta m'inora,  
e m'allegra doler del mio dolore;  
e quanto loco più brutto fue lora,  
più, ch'io ne son partito, hami sapore;  
poi voi, tradolze e beata Maria,  
non guardando mia grande e vil bassezza,

in vostra altezza altera, oltre pensieri,  
a vostro cavaleri  
mi convitaste, e mi degnaste amare,  
e del secol retrare,  
che loco è de bruttezza e de falsia.  
Ahi, quant'ho che sbaldisca e che far gioia,  
poi piacer ho de noia,  
bella vita de croia,  
d'avoltro amor tanto compiuta amanza,  
e de tutta onta orranza,  
santa religion de mondan loco,  
e de l'enfernal foco  
spero compiuta ed eternal dolcezza!

O voi, di Dio figlia, madre e sposa,  
d'angeli tutti e d'omini reina,  
i' non mertai mai già tanto gra cosa,  
ma solo fu vostra pietanza fina.  
E se partiste me de laido ostale,  
né voii donar, né me prender bast'anco;  
ché del mal tutto, unde grave là venni,  
come prima contenni,  
né tutto infermo son, né liber bene.  
Ed a voi non convene  
tornarmi a dietro, né tenermi tale;  
ché se alcun bon signore un omo acolle  
malato, nuto e folle,  
a suo poder lo volle  
a sanitate, a roba ed a sapere;

e s'el poi sa valere,  
de quanto val la lauda è del signore;  
s' com'è il disinore,  
se, poi l'acoglie, lo schifa e tel manco.

E voi, Amor, pur accolto m'avete,  
e de vostra masnada ormai segnato;  
però merzé; le man vostre mettete  
ne la zambra del figlio vostro onrato,  
e me fornite voi ben sufficiente,  
che, non mancando, fornir pote ogn'omo.

O donna mia, non mi faite carizia  
de sì tragan devizia;  
né, perch'eo sia for merto, amor sdegnate,  
ma stringavi pietate,  
che pria vi strinse for mertar eo nente.

E se ch'io merti, Amor meo, pur volete,  
di che darmi dovete,  
ché null'aggio, savete,  
ma' che miseria e male; unde ben faite  
se, ch'eo vo dia, me date,  
non per me, ma per voi; ché s'eo non merto,  
voi pur mertate certo  
ciò ch'eo mertar vorrà; ma posso como?

O quando, quando de masnada a corte  
e poi de corte a zambra, Amor meo, vegno?  
Ché pur me 'l fa vostra pietà sperare,  
unde veder mi pare,  
prima perché pietà s'onora tanto

nel bisognoso manto,  
quanto giustizia nel giudicio forte;  
e, dar di male ben, dono è maggiore,  
che di ben dar migliore;  
ed al persecutore  
maggio cosa è, ch'al famigliar, ben fare,  
e maggio è cominciare,  
no è seguire, a quel ch'è poderoso:  
unde sperar pur oso,  
ma come bisognoso e non già degno.

- letto 279 volte

## Tradizione manoscritta

- letto 460 volte

## CANZONIERE L

- letto 270 volte

## Edizione diplomatica

[c. 42rB]

---

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/42rB2\\_0.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/42rB2_0.jpg)

**.F. G.**

**A** Iquanto che uergogna e  
che dogliaggio. equanto  
che conforto eche gioire.  
sebene isguardo colueder dogni sa  
ggio. ufui usono uspero anche ue  
nire. Vergognar troppo edoler la  
sso deggio. poi fui dalmio princip  
io amezza eitate. inloco laido de  
zorrato ebrutto. oue minuolsi  
tutto. euenni inloco infermo  
pouer nuto. ciecho sordo emuto.

[c. 42vA]

---

-

desuiato uanito emorto epegg  
io. chetutto eldetto male mauea  
sauore. equanto alprenditore. p  
iu malli piace piggioro. che pur  
nelmal loqual for grato offende.  
alcu(n) remedio hom prende. mamal  
gradiuo ben tutto ruina. enoa  
medicina. chesolo ladiuina pieta  
te.

**Q** uanto deo sua merce dato ma  
uia. disenno edicoraggio edipode  
re. solo asua lauda easalute mia.  
ealprossimo mio prode tenere. **A**  
doltraggio dilui eamia morte. e  
aperiglio altrui looperai lasso. fra  
gli altri miei follor fu cheo trouai.  
dedizamor camai. pregiati onta e  
chantai dolcie dipianto. eingegn  
iarmi manto. infare altrui eme  
saccante forte. p(er)dendo eln(ost)ro dio e  
damico. guai lasso ame dico. egu  
ai achi nemico. ehomo matto cre  
de esegue legge. domo chesensa  
legge. pero fugha lomeo folle dir  
chomo. suo gran nemico ognomo.  
cheoluieto atutti ep(er)maluagio il ch  
asso.

**M** auergognar dimia ho(n)ta mi(n)  
nora. emallegra doler delmeo dolo  
re. equanto brutto piu loco fui  
lora. poi chi neson partito ami sa  
uore. **P**oi uoi tra dolce beata ma  
ria. non guardando mia grande  
euil bassessa. inu(ost)ra altera altessa  
oltra pensieri. au(ost)ro caualeri. mico(n)  
uitaste emidegnaste amare. ede

secul retrare. cheloco edebruttesa  
edefalsia. oquanto che conforti eche  
far gioia. poi piacero dinoia. bella  
uita decroia. dauoltro amore tanto  
conpiuta amansa. editutta honta o(n)  
ransa. santa releggion demondan lo  
co. edelenfernal foco. spero conpiu  
ta eternal dolcessa.

**O** uoi didio figlia madre esposa.  
dangeli tutti edomini reina. mert  
aio nongia(m)mai tanto gran chosa  
masolo fu u(ost)ra pietansa fina. **E**si pa(r)  
tiste me delaido ostale. neuoi donar  
neme prender bastanco. che dimal  
tutto unde graue lauenni. come  
pria contenni. netutto inferno  
son neliber bene. edauoi non co(n)ue  
ne. tornarmi adietro netenermi  
tale. chesalcu(n) bon segnore unmo  
acoglie. malato nuto efolle. asuo  
poder louolle. asanitate arobba e  
asauere. esel poi saualere. dequa(n)to  
uale lalauda edelsegnore. sicome  
ildizinore. sepoi lacoglie loscifa ol  
te, simanco.

**E** uoi amor puracolto mauete.  
edeuostre masnada ormai segnato.  
pero merce leman uostre mettete.  
enlacianbra delu(ost)ro filio onrato. e  
me fornite uoi ben sufficiente. che  
non mancando fornir puo ognomo.  
odonna mia nonmifaite charisia.  
disi tragrandeuisia. neperchio sia for  
merto isdegniate. mastringhau pi  
etate. che pria uistrinse for mertar  
eo nente. ese chio merti amor meo



Image not found

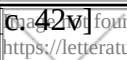
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/43rA%20-%20Copia.jpg>

pur uolete. diche dar mi douete. che  
nullaggio saue. mache mizeria ema  
le unde ben faite. siche uoi dia medi  
ate. non per me map(er) uoi che se non  
merto. uoi pur mertate certo. cio ch  
eo mertar uorria maposso chomo.  
**O** quando quando demasnada aco  
rte. e poi decorte acianbra amor meo  
uegno. che pur melfa u(ost)ra pieta spera  
re. Unde ueder mipare. pria p(er)che pi  
eta sonora tanto. nel bizognoso manto.  
quanto iustisia nel giudicio forte. ed  
ar dimale ben dono emaggiore. che  
diben dar migliore. e al persecutore. ma  
ggio cosa ch'al famigial ben fare. e  
maggio e cominciare. noe seguire a  
quel che poderoso. unde sperar puro  
zo. ma come bizognoso enon gia deg  
no.

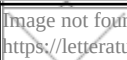
- letto 247 volte

## Riproduzione fotografica

[c. 42r]

 found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/42r\_0.jpg

 found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/42v.jpg

 found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/43r.jpg

- letto 229 volte

## CANZONIERE V

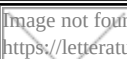
- letto 421 volte

## Edizione diplomatica

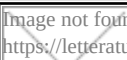
 found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\_.3793\_0144\_fa\_0051v\_m%20%284%29.jpg

frate guitone medesim(m)o

~~A~~ Iquanto cheuergongni eche dolglia Agio. equanto chesbaldisca echesbaldisca echegiorire. sebe  
ne sguardo coluedere dom(m)o sagio. duso. dufui duspero Anche uenire. Uergongna  
~~re tropo lasso edolere degio. chefui delmio prencipio ameza etate. iloco~~  
lordo disorato ebrutto. oue minuolssi tutto. euen(n)i ingrotto lebroso edenuto. cieco sordo  
emuto. ~~disuiato ua meo mortto epegio. pero chetuto cio mauea sauore. chequanto Alpreti~~  
Alprenditore. piu male piacie epegiore. che purnelmale loquale forgrato fende. Alchuno ri  
medio omo prende. ma amalcrato iuo bene tuta roina. eno(n)na medicina. chesola ladiuina pie  
etate.

 found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\_.3793\_0144\_fa\_0051v\_m%20%284%29.jpg

**Q** Uanto diosua merze dato mauea. dissenno dicoragio dipodere. Asua lauda edasalute mea.  
edalprossimo meo p(ro)de tenere. Adoltragio dillui edamia mortte. edalperilglio Altrui lo  
perai lasso. fralgli altri miei follori fue chi trouai. didisamore cha mai. presgiai onta ecantai  
dolze dipianto. edingiengnai me manto. imfare me edaltrui saciente efortte. imp(er)dere il suo  
dio edamico guai ame lasso dico. eguai achi nemico. edom(m) matto crede esegue legie. do  
mo chesanza legie. pero prendi lomio folle dire como. suo granemico enomo. chio  
iluietti atuti ep(er) maluasgio ilasso.

 found  
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\_.3793\_0144\_fa\_0051v\_m%20%285%29.jpg

**M** Auergongnare dimia onta mi nora. emalegra dolore delmeo dolore. equanto loco piu brutto fue lora. piu chio nesono partito amio sauore. Poi uoi tra dolze ebeata maria. nonguardando mia uile egrande basseza. Uostra Alteza. Altera oltre pensieri. euostro ca caualieri. miconui taste emi dengnaste amare. edelsecolo ritrare. cheloco edibruteza (et) difalsia. Aiquanto chebaldisca eche fare gioia. poi piacere dinoia. bella uita dicroia. da uoltro amore tanto compita amanza. editutta inmea oranaza. santa rilesgione dimo ndano loco. edelenfernale foco. spera compiuta edeternale dolceza.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0144\\_fa\\_0051v\\_m%20%286%29.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0144_fa_0051v_m%20%286%29.jpg)

**O** I uoi didio madre edisposa. edelgliangieli tuti edegliomini reina. inon mai gia tanto grande cosa. masolo fue uostra pietanza fina. Esepartiste me dimale ostale. neuoi donare neme prendere bastanco. chedelmale tuto endio graue lauen(n)i. come primo conten(n)i. netutto infermo sono nelibero bene. nedaui non conuene. ritirare me adietro nete nere mi tale. chesalchuno bono sengnare Unom(m)o Acolle. malato ingnudo efolle. Alsuo podere lanuolle. asanitate Aroba edasauere. eselpoi sa ualere. diquanto uale lalauda edel sengnare. si come ildisinore. sepoi lacolglie eschifa etemssi manco.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0144\\_fa\\_0051v\\_m%20%287%29.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0144_fa_0051v_m%20%287%29.jpg)

**E** Uoi amore pura colto mauete. edinuostra masnada orma sengnato. p(er)o merzede le mani uostre metete. nelazambra delfilgluolo uostro orato. Eme fornite Auoi bene soficiente. chenonmancando fornire pote ongnmo. oiuita mia non mifate care za. disi tragrande douiza. ne p(er) chio sia formerito amore sdengnate. mastringaui pietate. chemprima uistrimsse formeritate gonente. eso chio meriti amore meo puruolete. diche dare midolete. chenullagio sauerete. mai chemisera emale onde bene fte. sechio uidea midate. nomp(er)me ma p(er)Uoi chesio non merto. Uoi purmertate cierto cio chio meritare uoria ma posso como.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat\\_.3793\\_0144\\_fa\\_0051v\\_m%20%288%29.jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0144_fa_0051v_m%20%288%29.jpg)

**O** iquando quando dimasnada acortte. epoi dicprtte Azambra amore meo uengno. che purme ilfa uostra pieta sperare. onde uedere mipare. prima chepieta sonora tanto. nelbisongnosomanto. quanto giustiza nelgiu dicio forte. edare delmale bene dono ema giorre. chedibene dare melgliore. edalp(er)siguitore magio cosa etale familgliore bene fare. emagio eco minciare. no(n)ne seguire aquello che po derose. onde sperare puroso. macome bisongnoso. enonfiore dengno.

- letto 431 volte

**Source URL:** <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/ahi-quant%E2%80%99ho-che-vergogni-e-che-doglia-aggio>